



Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

Cammino Sinodale delle Chiese In Italia

FASE PROFETICA

RESTITUZIONE DELLA DIOCESI DI MILANO

Come abbiamo lavorato

Il percorso di discernimento si è svolto in tre fasi.

- 1) Anzitutto l'Arcivescovo, con il Consiglio Episcopale, nel confronto con l'Equipe Sinodale, ha stabilito di lavorare su due schede:

SCHEDA 7 – FORMAZIONE SINODALE, COMUNITARIA E CONDIVISA

SCHEDA 12 – FORME SINODALI DI GUIDA DELLA COMUNITÀ

perché riguardanti tematiche e scelte che hanno visto impegnata la nostra diocesi negli ultimi anni.

- 2) Prima di affidarle ai Consigli diocesani ha stabilito che venissero consultati alcuni organismi diocesani di partecipazione:

- le Assemblee Sinodali Decanali (ASD, neonato organismo missionario di partecipazione)
- la Consulta Chiesa dalle genti (che accompagna il cammino delle ASD)
- il Tavolo della Vita Consacrata
- il Coordinamento diocesano Associazioni e Movimenti.

Questi organismi hanno scelto la scheda su cui lavorare, ed elaborato alcune proposte su quella che hanno ritenuto la *scelta possibile* prioritaria della scheda.

Gli esiti del loro lavoro sono stati offerti ai Consigli Diocesani insieme a una raccolta delle principali proposte – riconducibili ai temi delle schede – già emerse dai lavori dei due Consigli nelle sessioni degli ultimi cinque anni.

- 3) I Consigli hanno quindi lavorato sulle schede in sessioni distinte: il Consiglio Pastorale diocesano il 22-23 febbraio 2025, il Consiglio Presbiterale diocesano il 3-4 marzo 2025.

La presente restituzione offre i contributi emersi, sintetizzati a cura della Delegazione diocesana e approvati dall'Arcivescovo.

Gli esiti

Osservazioni generali

Nel lavoro dei due Consigli la Scheda 12 ha ricevuto attenzione prioritaria. Tuttavia, è stato costante il rimando al legame e alla continuità contenutistica tra le due schede. Le scelte strutturali portano verso una Chiesa missionaria e sinodale solo se accompagnate da un percorso formativo che, d'altra parte, è sollecitato dall'esperienza e non si può realizzare pienamente prima di operare delle scelte. Le scelte strutturali hanno valenza formativa in sé: educano a un certo modo di intendere le cose.

Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

Si evidenzia la necessità di una riflessione più corale, che coinvolga, progressivamente e secondo le diverse competenze, tutto il Popolo di Dio, nella consapevolezza che quello sinodale è uno stile che si apprende, in un cammino di graduale e continua conversione, dove il processo è importante tanto quanto l'obiettivo.

Per il rinnovamento dei processi formativi l'attenzione maggiore viene posta su modi, spazi, metodi. I contenuti mantengono la loro significatività, ma risultano sviliti senza modalità adeguate a veicolarli. Uno spazio formativo comunitario, relazionale, esperienziale, che coinvolga formanti e formati in un circolo virtuoso di apprendimento e crescita sembra l'alternativa auspicabile a una formazione solo frontale, ricca (di contenuti), ma non arricchente.

Il tema dell'accompagnamento e della verifica dei processi formativi, così come delle sperimentazioni non è mai stato indicato né come scelta prioritaria, né importante. Tuttavia, è frequentemente segnalato come passaggio necessario, finora raramente attuato nell'agire pastorale.

Diffusa e condivisa la richiesta che gli Uffici diocesani siano a disposizione per sostenere, accompagnare, valorizzare, promuovere, coordinare (non per autorizzare o guidare verso).

Indice

PROPOSTE Scheda 7 – Formazione sinodale, comunitaria e condivisa

- Scelta A *Riflettere capillarmente in diocesi sulla sinodalità, sollecitati dalla lettera pastorale del Vescovo*
- Scelta B** ***Spazi comunitari non solo fisici, ma relazionali come contesti essenziali per la formazione***
- Scelta D** ***Formazione come narrazione di sé, che può coinvolgere i 'lontani'***
- Scelta F *Valorizzare localmente il modello del Coordinamento diocesano Associazioni e Movimenti*
- Scelta H *Sostenere e favorire il compito delle commissioni regionali esistenti*
- Scelta J *La Consulta Nazionale dei Laici e altre simili forme di aggregazione*

PROPOSTE Scheda 12 – Forme sinodali di guida della comunità

- Scelta A *Rilettura dei territori per nuovi criteri di definizione del rapporto Chiesa-territorio*
- Scelta C *Missione negli ambienti e reti decanali di coordinamento, per una pastorale d'insieme*
- Scelta F** ***Delega, nomine, educarsi alla sinodalità: sviluppare il modello delle 'diaconie', accompagnando le sperimentazioni***
- Scelta G *La professionalità dei laici a servizio della Chiesa: la figura dell'economista*
- Scelta P *Attuazione puntuale di quanto il Codice di Diritto Canonico già contempla*

SCHEDA 7 – PROPOSTE

a.

COME – COSA

Si chiede che il Vescovo, nella lettera pastorale, definisca alcuni punti che ritiene particolarmente importanti per la nostra diocesi, sui quali le diverse realtà ecclesiali siano invitate a riflettere e lavorare. Gli esiti siano restituiti come frutto che arricchisce la Chiesa diocesana stessa.

Lo stile sinodale deve coinvolgere anche movimenti e associazioni, chiamati a condividere le scelte pastorali prioritarie per la diocesi.

RISORSE

- L'incontro a livello territoriale (da favorire) tra organismi di partecipazione (CP, CAE, ASD).
- La presenza di religiosi, ricchezza da riconoscere.
- La Fraternità del Clero (spazio decanale di comunione, fraternità e formazione), da valorizzare maggiormente.
- L'attuazione effettiva del Direttorio per le Comunità Pastorali, che contempla i laici nelle diaconie.

RESISTENZE

Il 'parrocchialismo', diffuso e sentito, sia tra i laici che tra i consacrati.

Per affrontarla: costruire gradualmente il consenso, dando più attenzione a proposte e processi per realizzarle, che ai risultati da raggiungere.

UFFICI DIOCESANI

Si auspica una sinergia maggiore tra loro, soprattutto nel supportare scelte che interessano diversi ambiti pastorali.

b.

COSA – COME

Creare contesti vitali, comunitari – relazionali, non solo strutturali – che favoriscano la maturazione, nell'esperienza umana e di fede, realizzando un confronto tra l'esperienza e il Vangelo e avviando percorsi di formazione e approfondimento teologico e spirituale.

Nel contempo, sperimentare modalità innovative di impiego di strutture già esistenti, inutilizzate, ad esempio, per esperienze di vita comune anche per gli adulti o diverse categorie di persone, come nelle prime comunità cristiane.

Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

RISORSE

Le varie realtà formative e pastorali presenti in diocesi, da far conoscere e mettere in rete, per favorire dinamiche di specializzazione, condivisione e coordinamento.

RESISTENZE

- Consuetudini e tradizione che privilegiano il lavoro individuale.
- Riluttanza a lasciare attività non più adeguate a vantaggio di nuove esperienze.
- Difficoltà a creare autentici rapporti di collaborazione tra sacerdoti, religiosi e laici.

Per affrontarle: essenziale per ogni fedele “una vera conversione relazionale” (Documento Finale, n. 50).

UFFICI DIOCESANI

Privilegino l’aspetto di coordinamento, sostegno e promozione delle scelte delle singole comunità, secondo il principio della sussidiarietà.



COSA – COME

Promuovere spazi per una formazione comunitaria che abbia al centro la narrazione del vissuto di sé e della comunità, a partire dalla domanda emergente dalle comunità stesse.

Individuare nella proposta pastorale del Vescovo temi di formazione su cui lavorare insieme, con tutti i soggetti della comunità cristiana (parrocchie, associazioni, movimenti) e della società civile.

Valorizzare le occasioni di presenza consistente delle persone nei contesti comunitari (ad esempio, quando i genitori accompagnano i bambini alla catechesi), in cui sviluppare proposte di formazione specifiche.

RESISTENZE

- a sottoporsi a revisione, pensare e sperimentare proposte formative nuove
- ad uscire dalla ‘comfort zone’ e accettare la novità
- a trovare tempi condivisibili per le diverse vocazioni
- Non interesse ai temi formativi proposti per chi è ‘esterno’ alla comunità

RISORSE

Gli Uffici diocesani, che sono invitati a mettersi a servizio delle proposte elaborate sul territorio.



COSA – COME

Nel progettare percorsi formativi valorizzare a livello locale il modello del Coordinamento diocesano

Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

Movimenti e Associazioni, nella loro singolare competenza e responsabilità ecclesiale

- Favorire l'incontro per riscoprire la comune vocazione nella Chiesa, attraverso la convivenza fraterna, la conversazione nello Spirito e una missione insieme
- Attuare la collaborazione fra movimenti, associazioni e parrocchie con scambi di informazioni e sinergie delle risorse specifiche per la missione
- Reperire temi di lavoro comune dall'ascolto del territorio
- Creare legami e occasioni di collaborazione anche con realtà non cattoliche.

RESISTENZE

Diffidenza e pregiudizi (in alcuni contesti) verso i movimenti e associazioni e insieme la fatica di questi ultimi a entrare nell'ottica del servizio alla Chiesa locale.

Per affrontarla: individuare terreni di collaborazione nella missione, valorizzando i carismi propri delle diverse aggregazioni. Il Vescovo affidi alle varie aggregazioni compiti specifici secondo il carisma proprio.

RISORSE

- L'elevato livello di coinvolgimento personale, vocazionale e missionario di tanti membri del Popolo di Dio, tra cui i membri di movimenti e associazioni
- I carismi delle aggregazioni laicali
- La complessità multiculturale delle nostre comunità

UFFICI DIOCESANI

Il Coordinamento diocesano movimenti e associazioni
Le ASD per buone pratiche di incontro e formazione



Per promuovere esperienze formative sul territorio regionale, incentivare il lavoro delle commissioni già esistenti, rendendole più attrezzate allo scopo. È opportuno che siano composte da diversi tipi di soggetti (non solo preti) e, nel progettare proposte formative, partano dal confronto e conoscenza delle diverse realtà diocesane.

STRUTTURE NUOVE O DA ACCORPARE

Più che creare nuove strutture, si valorizzi la comunicazione tra quelle esistenti
Scegliere un tema di lavoro e dividerlo tra i vari livelli



Tra le realtà ecclesiali chiamate a collaborare manca un luogo che riunisca e valorizzi il contributo dei

laici non appartenenti ad associazioni e movimenti, tuttavia desiderosi di camminare insieme. (cfr. Consulta nazionale dei laici)

Valorizzare forme di coordinamento – quali le Consulte Regionale e Nazionale delle Aggregazioni Laicali – come luoghi di formazione e crescita sinodale, a cui, coraggiosamente, siano affidati dai Vescovi compiti e responsabilità sui temi formativi, in ordine alle sfide attuali.

Possono rappresentare buone prassi cui ispirarsi le Settimane Sociali, come spazi profetici e incubatori di nuove pratiche.

SCHEDA 12 – PROPOSTE

a.

COSA – COME

Il fatto che l'attuale organizzazione ecclesiale (parrocchia territoriale) non sia sempre adeguata alla novità dei contesti sociali, culturali, organizzativi, non è consapevolezza acquisita. Si attui perciò un processo di rilettura dei territori, secondo diversi aspetti (sociologico, pastorale, strutturale, missionario) e con il coinvolgimento e la collaborazione degli organismi di partecipazione, che accresca la consapevolezza e aiuti l'elaborazione di nuovi criteri.

Si elaborino e sperimentino modelli di comunità in rapporto alle novità emergenti, da integrare/affiancare alle strutture tradizionali. Essi valorizzino i ministeri di fatto, coordinati dalla diaconia.

RISORSE

Organismi di partecipazione

Vicari di Zona

Esperienze in atto

Accompagnamento e verifica delle sperimentazioni

UFFICI DIOCESANI

La Commissione per la lettura del territorio. Ha lo scopo di istruire una rilettura sinodale della vita della Chiesa in un determinato territorio: mappare le strutture e perché erano state realizzate, analizzare il presente della pastorale del territorio e ipotizzare come potrà essere la comunità cristiana in prospettiva (10 anni dopo), per valutare utilizzi o nuove destinazioni d'uso delle strutture.

c.

Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

COSA – COME

Rilanciare l'esperienza della Missione negli ambienti (o di prossimità): prioritaria cura capillare delle relazioni in contesti di solitudini interconnesse. Ogni cristiano è missionario per vocazione e crea con il suo essere, per osmosi, la comunità d'ambiente: in un ufficio, a scuola, al parco giochi con altri genitori, ecc., là dove le persone vivono.

Per una pastorale d'insieme si crei una rete di collegamento tra i gruppi a livello decanale (Caritas, pastorale scolastica, sanitaria, ecc.) per

- fare emergere tematiche ed esigenze legate al territorio e identificare i 'settori pastorali' più bisognosi di pastorale integrata;
- censire le realtà che possano contribuire a tale pastorale.

Essa lavori con un metodo specifico, realistico, verificabile, distinguendo tra attività che necessitano di coordinamento più ampio per garantire formatori qualificati (formazione politica, culturale, ecc.) e attività di formazione spirituale.

RESISTENZE

Paura di perdere identità e irrigidimento nelle consuetudini

Ad accettare il ruolo del laico

Individualismo, protagonismo, pregiudizio e chiusura

RISORSE

Esperienza delle ASD

UFFICI DIOCESANI

Consulta Chiesa dalle genti



Ha richiamato l'esperienza delle 'diaconie' della nostra diocesi. Riportiamo alcuni stralci del Direttorio per le Comunità pastorali, che le descrivono e poi le proposte dei Consigli diocesani per lo sviluppo di alcuni loro aspetti.

Dal [Direttorio per le Comunità pastorali](#) (cap. E)

La Diaconia è "un gruppo di fedeli (a partire dai ministri ordinati) [...] al servizio della [Comunità pastorale] stessa nel suo insieme, sostenendo e promuovendo la più ampia disponibilità dell'intera comunità cristiana a collaborare alla vita pastorale e a promuovere la conoscenza e la diffusione del Vangelo nella vita quotidiana." Ne fanno parte "preti, diaconi, consacrati/e e laici nominati tramite decreto dell'Ordinario diocesano [...] è auspicabile che la Diaconia sia il più possibile espressione delle principali diverse forme di servizio ecclesiale" presenti nel territorio.

I membri sono definiti in rapporto a specifici "ambiti che possano essere seguiti in modo strettamente unitario nella Comunità pastorale" (ad esempio, la vita liturgica; la pastorale giovanile, ecc.) o alla disponibilità "ad essere referenti [pastorali, non rappresentanti] per una parrocchia appartenente alla

Arcidiocesi di Milano

CURIA ARCIVESCOVILE

Comunità pastorale”.

“La [...] dimensione della Diaconia dovrà essere [...] adeguata in riferimento alla Comunità pastorale al cui servizio si pone, senza [...] sovrapporsi all’ambito di condivisione costituito unicamente dal Consiglio pastorale”.

[...]il mandato dei consecrati/e e dei laici/laiche sia di quattro anni, con un discernimento al termine del periodo per valutare l’opportunità o meno di un prosieguo e seguendo di norma il criterio di un solo rinnovo consecutivo del mandato.

COSA - COME

Nell’equipe di servizio ci siano di diritto uno o più laici, disponibili a rivestire un ruolo nella comunità, formati e che abbiano esperienza ecclesiale e competenze.

La scelta dei membri laici dell’equipe non competa solo al parroco, ma coinvolga la comunità. Essi siano proposti dal Consiglio Pastorale, che offra al parroco una rosa di nomi per la scelta. L’incarico sia a termine e rinnovabile, con attenzione a preparare la successione.

Nell’equipe i laici (ed eventuali religiosi) abbiano una delega a operare per il compito specifico per cui sono stati scelti. La delega sia data dal parroco, ove possibile, ad almeno due persone (uomo e donna), per un ambito pastorale, amministrativo o per un territorio. I delegati abbiano autonomia di azione, rispondendo in ultima istanza al parroco, che valuterà insieme al CP.

Per favorire l’interazione tra lavoro dell’equipe e del Consiglio pastorale è opportuno che i membri dell’equipe ne facciano parte di diritto.

È necessario formare il clero in vista del ‘lavorare insieme’ (tra preti e con i laici). L’equipe viva un principio di fraternità, affinché non sia solo ‘funzionale’.

Sulla componente presbiterale dell’equipe: il Vescovo potrebbe dare la nomina non ai singoli presbiteri, ma unitariamente a un presbiterio (pur con una differenziazione dei compiti dei singoli).

L’equipe di servizio può esserci nelle parrocchie non riunite in Comunità pastorale per una scelta del Vescovo, oppure per una richiesta della comunità (attraverso il Consiglio Pastorale).

Si analizzino e adattino le ‘buone prassi’ esistenti.

Qualunque sperimentazione sia sostenuta dalla diocesi (accompagnamento, monitoraggio, verifica finale).

RESISTENZE

Clericalismo, di laici e presbiteri

Per affrontarle: formazione congiunta clero-laici, soprattutto alla collaborazione e sinodalità (per i preti già dal seminario)

Sfruttare l’opportunità degli organismi di partecipazione, ad esempio convocando almeno un incontro annuale unitario CPD-CPrD

RISORSE

La figura del ‘facilitatore’, appresa nel cammino sinodale

Esperti di modelli organizzativi

UFFICI DIOCESANI

Cancelleria, per la definizione sul piano giuridico delle scelte



COSA - COME

Premessa: Nella Chiesa del futuro prossimo il peso delle strutture deve poter essere ridimensionato e l'attività pastorale ricentrata sulle relazioni personali e di comunità; la dimensione economica e gestionale essere in funzione delle scelte pastorali del Consiglio Pastorale.

L'economista sia un professionista (o uno studio professionale), che possa assumere un compito di gestione concreta di questioni economiche, strutturali, giuridiche e lavorative (ad esempio, insegnanti delle scuole parrocchiali). Ciò esigerà tempo e professionalità, perciò l'economista potrà essere retribuito. L'onere potrebbe essere condiviso da più enti ecclesiali del territorio e/o avere un contributo diocesano. Si studi la possibilità di una forma di 'assunzione di responsabilità giuridica' da parte di figure laiche con competenze adatte e riconosciute, che facciano le veci del parroco, in particolare per la gestione di alcune attività e spazi parrocchiali (scuola, teatro...).

Si mappino e si rendano note le esperienze virtuose di delega/procura a economisti e/o studi professionali.

RISORSE

Professionisti partecipi della vita della parrocchia

Studi associati

UFFICI DIOCESANI

Avvocatura, canonisti



Attuare le possibilità già contenute nel CDC – considerando altri canoni oltre al 517, come 208, 210, 898, ecc. –, tenendo conto delle buone prassi in atto e monitorando eventuali azioni.

Il lavoro del Consiglio pastorale si svolga a partire da un progetto pastorale, da un regolamento per la conduzione del Consiglio e da procedure precise per la costruzione delle scelte. (cfr. [Direttorio per i CP](#)). Si proceda verso l'attribuzione di una responsabilità giuridica al CAEP o a un suo membro con competenza specifica.

Nelle comunità parrocchiali senza presbitero residente, il Vescovo, in dialogo con le comunità stesse, affidi la cura pastorale a laici/che, in diverse forme, sperimentando vari modelli (es. equipe pastorali).

STRUTTURE NUOVE O DA ACCORPARE

Ufficio giuridico della CEI.

Creare una Commissione sui Consigli pastorali.